

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Solenne inaugurazione della XXI legislatura

Roma, 16. — Il Senato è trasformato in una serra di fiori. In ogni angolo, in ogni scala piante esotiche, fiori, tappeti.

Il caso Polidori che ieri aggredì i due senatori Baracco e Gravina e poi si suicidò, attrasse al Senato una infinità di curiosi.

Roma, 16. — Stamane alle ore 9 l'Estrema tenne una riunione in cui deliberò di non intervenire all'inaugurazione.

Roma, 16. — Furono distribuiti i cordoni militari in tutto il percorso dal Quirinale al Senato, dove si calcolano a 500 gl'intervenuti tra senatori e deputati.

Roma, 16. — Alle ore dieci il re ha inaugurato solennemente nell'aula del Senato la prima sessione della XXI. legislatura. A ore 9.45 la regina colla principessa di Napoli ed i rispettivi seguiti, in carrozze di mezza gala e scortate dai corazzieri, recessi al palazzo del Senato acclamata lungo il percorso dalla folla stipata dietro i cordoni delle truppe.

Intanto le artiglierie facevano le salve d'uso ed il campanone di Montecitorio suonava a distesa. La regina e la principessa, ricevute all'ingresso del Senato dalla presidenza del Senato e dalle commissioni del Senato e della Camera e dai ministri, furono vivamente acclamate al loro apparire nella tribuna reale dai senatori, dai deputati, dagli invitati e dalle signore.

A ore 10 il re col principe di Napoli, col duca d'Aosta, col conte di Torino, col duca di Genova, e con le case civili e militare e coi rispettivi seguiti si è recato in berlina di gran gala al palazzo del Senato tra le acclamazioni della folla. I corazzieri scortavano la carrozza reale.

Il Re e i principi sono ricevuti all'ingresso del Senato dalla presidenza del Senato, dalle deputazioni del Senato e dalla Camera e dai ministri. Quando il Re entrò nell'aula, tutti i presenti sorsero in piedi e lo acclamarono entusiasticamente. Il Re si assise sul trono, e avendo ai lati i principi e a destra e a sinistra, dinanzi al trono, i ministri e i dignitari di corte. Il presidente del consiglio, presi gli ordini dal re, invitò a giurare i nuovi deputati presenti, che giurarono successivamente. Quindi il re lesse il seguente discorso del trono.

Signori senatori, Signori deputati! Nell'inaugurare l'ultima sessione della XX. legislatura, io esprimevo il voto che un fecondo periodo di lavoro desse al paese un complesso di provvedimenti economici ed amministrativi, i quali da gran tempo erano l'oggetto di legittime speranze.

Ma un acuto dissenso tra la maggioranza della Camera dei deputati, oltrepassando i limiti delle pacifiche ed ordinate discussioni, arrestò l'opera del parlamento e m'indusse a convocare i comizi elettorali nel più breve termine che lo statuto consente.

Il paese ha pronunciato il suo verdetto, ed io, salutando oggi insieme coi membri dell'alta Camera i nuovi rappresentanti della nazione, confido che la legislatura che si inizia, saprà trovare nel senso, nel patriottismo e nell'amore di voi tutti per le libere istituzioni, gli impulsi ed i mezzi per adempiere ai suoi gravi ed imperiosi doveri. (Vivissimi e prolungati applausi).

Le nostre alleanze, le nostre ottime relazioni con tutte le potenze danno al paese la sicurezza che gl'interessi nazionali saranno in ogni occasione garantiti, l'ordine costantemente mantenuto all'interno gli ha dato la fiducia manifesta per la quale si rivela sempre più promettente il lavoro dei campi e delle officine.

Al retto svolgimento delle sue libere istituzioni, l'Italia deve i grandi progressi conseguiti, nonostante fortunate vicende, in quest'ultima metà di secolo, ma lunga è ancora la via che abbiamo da percorrere, per raggiungere e mantenere l'alto posto che ci compete fra le nazioni più civili nell'ordine economico e sociale. (Benissimo).

Curare ogni miglioramento possibile delle condizioni delle classi lavoratrici, dare la necessaria tutela ai nostri prodotti industriali ed agricoli, proteggere efficacemente i nostri emigranti, attenuare nella misura consentita dal bilancio le espezze del sistema tributario, adattare meglio ai bisogni della vita moderna l'educazione e l'istruzione della gioventù, tenere alto il prestigio della giustizia e dei giudici (applausi) assicurare al paese un'amministrazione corretta e previdente è compito tale cui non è soverchia l'opera di una intera legislatura.

Ad effettuare a grado a grado tenderanno i disegni di legge che il governo vi presenterà. Vana sarebbe tuttavia ogni speranza per tradurre in atto gli aspettati benefici, senza il retto funzionamento dell'istituto parlamentare. (Vivi e prolungati applausi, grida di viva il re! Per ottenerlo faccio appello, a quanti sono uomini di buona volontà devoti alla patria e alla mia Casa che con la patria ha sempre avuto comuni le sorti. (Vivi e prolungati applausi).

Signori senatori, signori deputati!

Dissi un giorno, quando fra l'universale compianto, annunziavo la morte del gran re, mio padre, che avrei provato agli italiani che le istituzioni non muoiono. (Benissimo, applausi). Spetta a me mantenere la sacra promessa (Nuova ovazione e grida ripetute di viva il re) ed è perciò dover mio difendere quelle istituzioni da ogni pericolo che possa minacciarle. (Applausi vivissimi). Spetta a voi, fare che il popolo seguiti a considerarle come il più valido strumento del suo benessere (applausi). La sapiente e feconda opera legislativa che il paese da voi attende, vorrete e saprete compiere coll'ordine e colla dignità che convengono alle vostre deliberazioni (applausi). A conseguire tal fine, vi chiedo ed a voi mi riprometto che tutti concorriate ispirati da un solo sentimento: quello del bene supremo della patria. (Triplice salva di applausi, grida di viva il Re!)

Il re, terminato il discorso, discese dal trono, mentre i senatori, i deputati e gl'invitati applaudivano entusiasticamente Viva il re! Viva la regina!

Quindi il re coi principi, accompagnati fino all'uscita del palazzo del Senato dai ministri, dalla presidenza del Senato, dalle deputazioni del Senato e dalla Camera, risalì sulle carrozze reali, mentre le truppe presentavano le armi e suonavano la marcia reale.

Frattanto anche la regina con la principessa di Napoli lasciava la tribuna reale, vivamente acclamata, e dopo essere stata ossequiata dai ministri, dalla presidenza del Senato, dalle deputazioni del Senato e della

Camera, risaliva la carrozza. I sovrani e i principi, nel loro ritorno al Quirinale vivamente acclamati dalla folla, rientrarono nella reggia alle ore 10.50.

Il presidente della Camera

Nella riunione tenuta iersera a Montecitorio dalla maggioranza, l'on. Pelloux impose a presidente della Camera l'on. Nicolò Gallo, da non confondersi col sotto-pugno di Crispi, onor. Galli, eletto dai chiogetti. E' comprovato che fu Sonnino a volere quella candidatura, mentre Pelloux avrebbe meglio desiderato Biancheri.

Comunque, la lotta oggi si combatterà sul nome di Gallo, a cui l'opposizione mette di fronte Biancheri.

Chi sia Nicolò Gallo, lo dice abbastanza il Saraceno nel Giorno, così scrivendo del candidato ministeriale:

« Non era anche lui, sino a poche settimane avanti le elezioni, in cui da Biyona, aiutante Saporito, fu scacciato, e a Foligno, pel comando dell'on. Pelloux, aiutante il prefetto Tittoni, è passato sopra al ballottaggio con un decreto-legge sull'arimetica non era anche lui oppositore? Egli non disapprovò, almeno per undici mesi, l'opera di violenza del Gabinetto, e quest'opera non si accentua, si acuisce, si accumula in quest'ora? Io con questi interrogativi, non lancio accuse di volgare dedizione a Nicolò Gallo: esamino in lui un fenomeno malinconico di suggestione e di infatuazione. Ricordo, sono passati più di due anni, certe riunioni in una stanza non ampia nella piazzetta dell'Apollinare e l'insistenza sua nel voler essere ministro della pubblica istruzione. Quella insistenza, in fondo, era giustificata: egli era pronto, aveva l'abito di ministro già fatto dal 1893, aveva da allora una piazza dedicata al suo nome, aveva anche un ordine meditato di pronte riforme da attuare con savia, felice progressione. Ma da quei mesi di Governo incominciò l'opera della suggestione e della infatuazione. Giovane ancora, traversò le categorie di Emanuele Kant, si diletto di estetica e scrisse sulla geniale materia un volume di oltre settecento pagine in ottavo grande. L'esteta rifiorì in lui ministro nei suoi passaggi per la piazza del Quirinale. I cavalli, opera di Fidia e di Prassitele, da allora galopparono per la sua fantasia, insistenti, incalzanti. Forse, entro di sé, pensò rivolto alla fontana: — Dammi i quattro nivei destrieri al mio trionfo! — E non immaginò di poter salire altrimenti al trionfo e per salire a quel modo sottopose ogni suo atto. E', come a dire, una specie di torcicollo estetico e politico. »

Odi ridicoli

A Choisy-le-Roi in Francia la volontà del paese ha inalzato al supremo fastigio del semidato municipale una maggioranza di cittadini in diverse maniere democratiche. Inesistiti i nuovi edili, era pur necessario che il mondo avesse una qualche dimostrazione che s'era inaugurato un diverso regime. E quindi uno dei sindaci propose questa mozione che taglio dell'Evenement: « Attesochè in una repubblica democratica, e soprattutto in una città che ha l'onore di contare fra i suoi abitanti la tomba di Rouget de l'Isle, l'immortale poeta repubblicano, non si potrebbe ammettere né tollerare che il nome di re, e nemmeno quello di regina, accompagni il nome di una città, il Consiglio decide: — il nome di Choisy-le-Roi è soppresso e vi sarà sostituito quello di Choisy la Seine: invita il Consiglio municipale di Bourg-la-Reine a sopprimere ugualmente il nome di regina dal titolo della sua città. »

L'edile di Choisy ha ragione. Una città che ha l'onore di contare fra i suoi abitanti la tomba dell'autore della Marsigliese... non può consentire quegli omaggi alla monarchia! Ma se Choisy-le... provvisoriamente Roi ha l'onore d'ospitare fra gli abitanti quella suddetta tomba, non si capisce che cosa debba importarne a Bourg-la-Reine!

Ignoranza.. clericale

In questa settimana si tiene alla Sorbona di Parigi il Congresso delle Società dotte, (Sociétés savantes).

Dal programma ufficiale si rilevano, fra i nomi dei relatori, quelli di numerosi sacerdoti; ossia sette nella sezione di storia, quattro nella sezione di archeologia, due nella sezione scienze economiche e sociali, uno nella sezione scienze fisiche ed aeronautica: due nella sezione di geografia.

Bebel e il suo socialismo

I giornali tedeschi vanno ora pubblicando larghi estratti del Giornale (testè uscito in luce) del famoso Büchner, medico e naturalista, banditore del più audace materialismo.

Ora il Büchner, il quale è tutt'altro che sospettabile di partito preso contro il socialismo, racconta che il Bebel andò un giorno da lui per trarlo al suo partito. Ciò che mi colpì, dice Büchner, fu il disprezzo col quale quell'apostolo del popolo parlava del popolo. Egli gemeva di essere obbligato durante i suoi viaggi politici di stringere le mani suicide e sudate degli operai. « Ebbi l'impressione, aggiunge il Büchner, che il suo apostolato socialista non fosse che un maneggio di politicante ambizioso ».

Quel disprezzo del popolo farebbe stupore in un socialista che è realmente il padre del partito, se non si fossero veduti in seguito i discepoli di Lassalle professare lo stesso sentimento. Bebel è diventato un principe col quale non tutti possono scambiare quattro parole. Egli si è fatto costruire un magnifico villino sulle rive del lago di Zurigo, e quel villino si chiama Bebelshue, come a dire Friedrichshue e Carlsrhue, che significa riposo di Bebel, come riposo di Federico e riposo di Carlo. Ecco adunque un socialista che imita i principi ed i re.

Gli altari portatili nei piroscafi

Scrivono da Genova, 15:

Una grata notizia ci dà il Cittadino annunziando che la Società « La Veloce » ha deciso di installare a bordo dei suoi piroscafi degli altari portatili a disposizione di quei Reverendi che nel compiere la traversata da o per l'America desiderassero celebrare la S. Messa.

Essendo un'innovazione di somma importanza mi sono affrettato ad assumere maggiori informazioni ed ho saputo che l'attuale Amministratore delegato della succitata Società, signor E. Brockelmann, cominciò ad adottare dell'altare portatile lo splendido piroscrafo Duca di Galliera in omaggio a S. E. Mons. Antonio Sabatocci, Internunzio Apostolico nell'Argentina, che per Buenos Ayres partì col suddetto piroscrafo il 22 aprile p. p. Mi si disse inoltre che in quest'occasione veniva messo a disposizione di S. Ecc. za per la celebrazione del Santo Sacrificio il miglior camerino distinto del piroscrafo.

L'innovazione, avendo fatto buonissima impressione, come del resto non poteva essere altrimenti, il signor Brockelmann saggiamente impartì ordini onde tutti i piroscafi della Società da lui amministrata venissero riforniti rispettivamente di altare portatile.

Di ciò sia lode all'Amministratore dell'importante Società di Navigazione,

Questioni scabrose

Stampa e... qualcosa altro

Assiduo lettore del Cittadino non mi è sfuggito l'articolo che « Albe » (pseudonimo troppo facile onde io possa riconoscermi sotto un amico carissimo che in altri tempi accarezzai dandogli dell'... adolescentulus ma che ora devo ammirare come serio pensatore e brillante pubblicista) dettava col titolo « Come si ragiona da molti », e il resto del carlino che ieri un simpatico corrispondente mandava dalle Alpi. Però se permettete avrei anch'io a dire quattro parole quasi a complemento di quanto hanno scritto i suddetti amici.

Essi hanno stigmatizzato il malvezzo che c'è di censurare la stampa cattolica in genere e il Cittadino in specie perchè sfornti di notizie paesane e hanno alzato la voce affinché in ogni parte ci sia qualcuno che almeno con una cartolina mandi notizie fresche, brevi, concise. Fin qui pienamente d'accordo. Però a me pare che non basti fare queste raccomandazioni in generale ma occorra anche dire ai... futuri corrispondenti cattolici (vera Agenzia Stefani clericale già vivamente caldeggiata da G. Pastori) quale sia la specie di notizie da mandare e in qual modo s'abbiano a redigere. Poichè è inutile ci facciamo altre illusioni. Se noi ridiamo in barba a nonna Patria che va famosa per i lunghi resoconti giudiziari, infiorati di risposte in friulano, e talvolta anche delle bestemmie che si lasciano scappare gli accusati: se la chiamiamo pettegola perchè segnala il minimo furto di rape e di galline: c'è però chi può ridere alle nostre spalle per le eterne tiriterie di relazioni su feste religiose. Difatti prendo in mano il numero del Cittadino di ieri (12-13). Che ci trovo di cronaca provinciale? La più lunga corrispondenza riguarda una messa nuova. E che di nuovo vi si dice? Nulla. Sono certo che tre quarti dei lettori pensano come me che se anche veniva soppressa il Cittadino non avrebbe avuto alcun discapito poichè ce n'era subito dopo una eguale. Ma si dirà: è ufficio del direttore il tagliare quello che è inutile. Ah! si; vi pare proprio che il Direttore abbia tanto tempo da stare a modificare le corrispondenze? Andate a vedere se ha proprio il tempo da buttar via. Ce ne vorrebbero tanto poche per scrivere il puro necessario! Di una messa nuova, p. e., che sarebbe conveniente accennare? Ecco: dire semplicemente qual'è il prete che celebra, far conoscere la musica che si eseguisce (e così si darebbe il modo anche per vedere se in diocesi la buona musica fa strada), buttar giù una brevissima sintesi schematica del discorso che vi si tenne e basta, e così si evita il pericolo di fare del nostro giornale un semplice bollettino religioso o una gazzetta dello sport... gastronomico. E poi farsi un dovere di mandare tutte le altre notizie d'indole generale o speciale dei luoghi ove ci si trova. Ma quello che importa più di tutto evitare le personalità e i panegirici; scrivere sempre su cartoline per essere obbligati a mantenere la brevità, la disinvoltura, la vivezza: in una parola imitare gli avversari (specie quelli dei grandi giornali) che tecnicamente sanno fare tanto bene i loro fogli.

Ma è possibile tutto questo quando dai più tanto poco ci si interessa di questioni moderne? E' possibile ribattere gli avversari con un po' di metodo scientifico, quando non si cerca d'acquistarsi almeno una infarinatura in sociologia? Diciamo sotto voce; quanti di noi hanno letto, almeno letto, il « Socialismo » di Cathrein; l'« Integro »

duzione alla questione sociale» di Biederlak; i « Principii di economia politica » del Brande; il « Movimento sociale nella II^a metà del secolo » di Veggian? Quanti hanno la « Rivista inter. di scienze sociali » del Talamo, o la « Coltura » di Murri? Che importa leggere queste operucce moderne (e dicendo moderne qualcuno, cel figuriamo, fa già una smorfia) per ribattere gli avversari, non basta forse San Tommaso o il... De Giorgio? Dirà qualche nostro obbiettatore. Proprio? Forse San Tommaso e il De Giorgio hanno anch'essi trattato come si conviene del Capitale e del Lavoro, degli scioperi, delle otto ore, della rappresentanza corporativa, del referendum, ecc. ecc.? Sapete che? io credo che fra noi fin oggi chi si occupa di questi studi è giudicato ancora disperdimento del tempo o almeno anelante a... carriere brillanti, di modochè non è no una invenzione la dimanda che un tale, parlando di un suo collega studioso come sopra, rivolgeva a un circolo... alpino de domo Domini: « Chissà che carriera ambisce quello lì che oltre di teologia dogm. e morale e s. Scrittura, s'occupa anche di studii sociali? » E così non si vuol intenderla che se il socialismo finora ha cominciato a far capolino anche in mezzo a noi, se a Prato Carnice — dove pure per opera di preti qualcosa per il proletario si ha fatto — conta già un circolo che celebra i suoi 1^o maggio, fra non molto s'infilerà anche in altri luoghi e trovando il terreno libero da opposizione farà veri passi da gigante.

Finiamola col credere che il popolo continui ad avere lo spirito cristiano di cinquant'anni fa: fra non molto purtroppo, sarà anche peggio; poichè, come dice Prampolini è la stessa emigrazione che mette il nostro popolo nella necessità di farsi socialista. *Sunt lacrimae rerum...* Mentre noi questioniamo ancora se s'ha a chiamarsi democratici cristiani dalle « nostre provincie dell'Alta Italia partono ogni anno migliaia e migliaia di braccianti e muratori, veri diseredati, uomini che si possono ben dire cacciati fuori dalla società italiana, che nulla posseggono, che non hanno neppure il diritto di avere lavoro poichè l'ordine sociale liberale glielo nega... Essi vedono paesi diversi, vedono fra gli stessi operai di quei luoghi una relativa agiatezza, vedono libertà che in Italia non si suppongono neppure: e ritornano imbevuti di idee nuove, di nuovi sentimenti, di maggiori bisogni materiali e morali, che essi portano nelle loro famiglie e fra i loro compagni... I cattolici di là fanno quello che possono in prò anche dei nostri operai, tentano ogni mezzo per liberarli dalle insidie socialistiche: ma l'opera loro non basta, occorre prima che noi in Italia scendiamo in mezzo a questi operai che li facciamo nostri cercando ogni modo onde rialzare le loro condizioni materiali e morali, e solo così che potremo dire di fare opera veramente pratica e non ci meriteremo più il doloroso rimprovero che Mons. Corum esprime al congresso catt. di Liegi: « Ah! noi non abbiamo forse studiato abbastanza gli stessi socialisti e noi siamo stati obbligati a imparare molto da loro. »

14 giugno 1900.

Zagloba.

Notizie Estere

Guerra anglo-boera

I boeri respinti da Kitchener. — Londra, 15. — Roberts telegrafa da Pretoria, 14, ore dieci di sera: « Klerk edorp si arrese il 9 corr. al generale Hunter. Kitchener annunzia che i boeri attaccarono stamani un treno adoperato per la costruzione della ferrovia presso R-hanoster River. Kitchener mandò alcune truppe, che respinsero i boeri. »

Un colonnello inglese ucciso? — Londra, 15. — Corre voce che lord Airlie, colonnello nel dodicesimo lancieri, sia stato ucciso ieri a Pretoria.

Congresso degli Afrikanders. — Paarl, 15. — Il Congresso degli Afrikanders venne aperto con sessanta delegati presenti, fra cui sette membri del Parlamento del Capo.

La morte della signora Gladstone. — Londra, 15. — E' morta la signora Gladstone, vedova dell'illustre uomo di Stato.

L'accordo delle potenze in Cina. — Londra, 15. — Alla Camera dei Comuni, Brodrick esponendo gli ultimi

avvenimenti della Cina rileva che tutte le potenze sono d'accordo circa la repressione dei disordini e tutte approvano la condotta degli ammiragli. Annunzia la partenza delle truppe da Hong-Kung per Taku e lo sbarco di altri 1700 russi.

Francesi e inglesi vengono alle mani. — Londra 15. — Un dispaccio da Tientsin in data del 14 riferisce che un distaccamento francese di fanteria marina voleva approfittare di una locomotiva per rearsi sul fronte delle operazioni, ma un funzionario ferroviario inglese fece osservare che egli non aveva ordine in proposito. I soldati francesi insistettero energicamente ed uno di essi minacciò il funzionario. Ma grazie all'intervento delle autorità navali e consolari francesi ed inglesi l'incidente non ebbe seguito.

Alla Camera francese. — Parigi, 16. — Dopo viva discussione si respinge con voti 270 contro 250, tra le approvazioni della sinistra, la proposta di inchiesta parlamentare sugli incidenti di Chalons Sur Saone, dove durante uno sciopero i gendarmi spararono contro la folla. Si approva quindi con voti 299 contro 231 l'ordine del giorno esprimente fiducia nel governo per accertare la responsabilità degli incidenti suddetti.

Un tentativo d'incendio all'Esposizione. — Parigi, 15. — Per la seconda volta — come si viene a saper oggi soltanto — entro un breve periodo di tempo, si è tentato di appiccare ieri l'altro un incendio alla mostra ferroviaria dell'Esposizione mondiale. La mostra ferroviaria è alloggiata nel recinto di Vincennes. Il faoco erasi sviluppatto nella sezione B2 ed era stato scoperto da guardie di p. s. Andarono distrutti i rialti costruiti in legno sui quali posavano i carrozzoni esposti dalle ferrovie austriache e germaniche. I carrozzoni soffersero poco danno. Dai rilievi immediatamente assunti è risultato che l'incendio era stato appiccato dolosamente. Un commissario di polizia rinvenne un pezzo di legno cosparso di petrolio e di benzina che era stato collocato sotto l'armatura.

Fra Francia e Svizzera. — Parigi, 15. — Il Senato, malgrado la viva opposizione dei senatori della Savoia ha approvato la ratifica della convenzione franco-svizzera, la quale cede alla Svizzera una parte di territorio sul versante delle Alpi fra i monti Dolent e il lago Lemano.

La rivoluzione nella Colombia. — New York, 15. — Un dispaccio ricevuto dagli agenti degli insorti colombiani annunzia che gli insorti si impadronirono di Panama. Quattordicimila insorti marciavano sulla città capitale, Bogota.

I nostri operai al Messico. — Orizaba (Messico), 15. — E' qui venuto d'ordine del suo governo il ministro d'Italia al Messico, conte Magliano, per verificare sui luoghi le condizioni degli operai fatti venire dall'Italia dall'impresa ferroviaria Mason. Egli trova lo stato delle cose abbastanza soddisfacente, tanto dal punto di vista sanitario quanto da quello economico. Il conte Magliano ha pure istruzione di ringraziare e rimborsare le autorità locali per i sussidi elargiti agli operai che nei primi giorni dopo il loro arrivo avevano abbandonato il lavoro.

Una scoperta interessante. — Berlino, 15. — Il chimico Sittika ha fatto una scoperta interessantissima, riuscendo a dimostrare che mediante certi processi il fosforo può trasformarsi in arsenico. Con questa scoperta sarebbe stato fatto un passo in avanti per giustificare la teoria che il concetto dell'« elemento chimico » è soltanto relativo. Forse alle ricerche di altri scienziati sarà riservata la soluzione del problema del ritorno all'ipotesi della unicità della materia.

Notizie Italiane

I tumulti a una conferenza di Miraglia. — Roma, 15. — Iersera don Miraglia invitava il pubblico nella chiesa metodistica episcopale a conferenza privata, avendo la questura proibita quella pubblica. Quando il pastore della chiesa, Beltrami, cominciò a parlare per presentare don Miraglia, un giovanotto gridò: « Abbasso! » Venne messo fuori, ma qualche altro fece entrare il pubblico. Accorsero guardie e carabinieri per impedirlo, ma troppo tardi. Parte della folla era entrata già,

e, appena don Miraglia si mise a parlare, emise grida. Intervenne il commissario Poggioni che avvertì il pastore che la conferenza, essendo divenuta pubblica, non si poteva tenere. Quindi il commissario si mise la sciarpa e ordinò che si sgombrasse la chiesa. Nacque una gran confusione e panico, specie tra alcune signore intervenute spaventate dalle grida di viva e abbasso. Il tempio si sgombrò alla fine. Fu arrestato uno studente metodista che protestò per l'intervento della forza. fu poi rilasciato.

La scomunica contro Miraglia. — L'« Osservatore Romano » pubblica un decreto del Sant'Uffizio in data 15 giugno che lancia la scomunica maggiore all'apostata Miraglia e al suo complice Vilatte, quello che lo consacrò vescovo, ammonendo i cattolici di tenersene lontani.

Un dramma della pazzia. — Roma, 15. — Un inserviente del Senato, assalito da improvvisa pazzia, aggredì successivamente entro il palazzo Madama i due questori del Senato, Gravina e Baracco, ferendoli ambedue ad osco con un arma contundente. Le ferite fortunatamente non presentano gravità. Il feritore si chiamava Polidori Achille ed era della provincia di Perugia. Dopo l'attentato egli salì al secondo piano e si gettò da una finestra nel cortile del palazzo. Trasportato all'ospedale della Consolazione, vi è giunto cadavere. Le ferite del Senatore Baracco sono lievissime; fu trasportato alla sua abitazione. Il Gravina giace tuttora al Senato; le ferite, sebbene non pericolose, non consentono ancora il trasporto. Appena saputosi del loro ferimento si recarono al Senato il prefetto, il ministro Bonasi, i questori della Camera, un aiutante di Campo del Re, il commissario capo Bonerba e moltissimi senatori e deputati.

La taglia contro i briganti. — Roma, 15. — Il ministero dell'interno ha stabilito una taglia rilevante per chi farà scoprire o darà indizi sui tre malfattori che fecero la grassazione e l'assassinio tra Frascati e Rocca di Papa.

Fuga d'un cassiere d'Hotel. — Napoli, 15. — Stanotte prese la fuga il cassiere dell'Hotel Genève, Eduardo Mengozzi, bolognese, che era di guardia stanotte e al quale due commessi viaggiatori, scesi all'hotel, avevano affidato due valigie con oro, brillanti pel complessivo valore di 200.000 lire. Il cassiere era ritenuta persona fidatissima e onesta. Il proprietario dell'hotel, signor Isotta, partecipò la notizia alle autorità che disposero per le indagini. La moglie del Mengozzi, che, dolendosi, dichiarò di ignorare tutto, ciò malgrado, fu tratta in arresto.

La Croce sulle vette del Vesuvio. — Napoli, 15. — Il Comitato per il monumento al Redentore fece affiggere un manifesto annunziante che l'inaugurazione della grande croce sulla vetta del Vesuvio avrà luogo solennemente domenica prossima, con intervento dell'arcivescovo. Il manifesto aggiunge che la grandezza della festa di domenica dovrà farla il popolo, accorrendo in massa al Vesuvio.

Un grosso incendio. — Milano, 15. — Questa mattina scoppiò un incendio nei magazzini di stracci e carta della ditta Alessandro Testoni in via Panfilo Castaldi, di fianco alla stazione centrale. Accorsero 25 pompieri con due macchine a vapore. Il lavoro di estinzione fu molto faticoso; nondimeno, dopo circa un'ora, l'incendio, che minacciava le abitazioni circostanti, poté essere circoscritto. Ma i cinque magazzini della ditta Testoni andarono distrutti. Il danno ammonta ad oltre 100.000. Sul luogo accorse una folla di curiosi.

Amanti dell'aria libera. — Alessandria, 15. — Martedì della scorsa settimana dal Convitto Normale di Alessandria fuggirono travestite due convittrici del 2^o corso normale: tali D. A. e P. M. — La notte venne passata dalle due fuggitive in un prato presso Cantalupo. Al mattino fecero ritorno in città ed andarono al Ristorante della Stazione a prendere il caffè. Due agenti avendo riconosciuto in esse le due fuggiasche le presero ed in vettura le ricondussero all'ovile.

Il VI centenario della « Divina Commedia. » — Pisa, 15. — Nel vasto politama Pisano, alla presenza di un

pubblico affollato, è stato commemorato con grande solennità il VI centenario della *Divina Commedia*. L'assessore comunale avv. Carpi a nome del Comitato organizzatore presentò il conferenziere on. deputato Ruffoni, il quale pronunciò un discorso politico-letterario. L'artista drammatico Mazzei declamò il 27^o canto della *Divina Commedia*. La musica municipale suonò un poema sinfonico dantesco.

Dalla Provincia

Cividale

15 giugno.

Ancora una parola sui lavori di restauro all'organo del nostro Duomo. — Quante seccature! Non si può godere nemmeno un giorno di riposo, senza che o una cosa o l'altra turbi la quiete! Me ne stava tranquillo sfogliando un fascicolo di preziose memorie raccolte dal mio Osservatorio nella circostanza delle passate elezioni politiche, e già avea incominciato a dar loro un certo tal qual ordine per pubblicarle sul *Cittadino*, quando vedo sulle colonne del *Cittadino* istesso una corrispondenza da Cividale, senza alcun pseudonimo in calce, nella quale si tenta di demolire quanto io scrissi l'8 maggio scorso sui lavori di restauro all'Organo del nostro Duomo. Quella corrispondenza mi fa proprio stizza, e rimasi per qualche tempo perplesso, se doversi cioè non curarmene o replicare. Ma siccome in questo mondo ci sono pur troppo tanti imbecilli, che danno ragione solo all'ultimo che parla, e non a colui che ha proprio ragione, così mi determinai di rispondere alla risposta.

Nell'altra mia io vi diceva, che i Signori Fabbricieri del nostro Duomo s'intendono di musica quanto io d'indiano e di geroglifici, e non avea torto, poichè questa è la realtà delle cose. Perciò, tenuto calcolo di questa loro ignoranza, biasimava il loro operato relativamente ai lavori di restauro del nostro Organo, e li consigliava a rimettersi in tutto al saggio e prudente consiglio di persone competenti in materia. Ai Signori Fabbricieri non piacquero punto le mie giuste osservazioni, e credettero conveniente incaricare uno, daltronde da me molto bene conosciuto, a dare alle mie parole una risposta, e a difendere altresì il loro operato. Ma, sgraziatamente, si sono messi nelle braccia di un articolista, il quale è addirittura vergine di musica come i suoi simpatici difesi; e tale si dimostra anche allora che parla di *Ottave*, di *Bordoni*, di *Controfagotti*, di *Controgambe*, di *Pistoncini*, di 16 p., di 8, p. e via discorrendo; perchè egli non sa che cosa vogliano dire le suddette parole in arte organare, e piamente si deve supporre che egli le scrivesse sotto dettatura di uno, il quale a sua volta le leggeva ad alta ed intelligibil voce sopra un foglietto di carta da lettera.

Ma a persuadersi proprio che l'esimo difensore della Fabbriceria è un nullatenente musicale, basta considerare solo il titolo ch'ei prepone al suo articolo — risposta.

Il proto, profondo in istudii relativi a musica quanto quei signori di cui sopra, invece di stampare, come io chiamo e tondo avea scritto: « I lavori di restauro all'Organo di Calidde », lesse e stampò « Callisto ». E' uno strafalcione madornale, chi non lo vede! Di *Callisto*, noi cividalesi abbiamo il famoso Battistero, e il pozzo esistente dietro il Duomo, e non già l'Organo, il quale fu costruito, ovvero rinnovato dal signor *Calido* Veneziano nell'anno di grazia 1788. Eppure l'incaricato a scrivere l'articolo non ha saputo notar l'errore tipografico, ed ha che il famoso *Patriarca Callisto* sia stato un celebre fabbricatore di Organi, e che abbia costruito anche quello del nostro Duomo. Questa sola osservazione vale meglio che tanti altri argomenti a provare l'incompetenza dell'articolista a discorrere di Organi, ed a rilasciare certificati in materia, come ad esempio quello, con cui dichiara, che l'attuale organista del Duomo, maestro *Raffaello Tomadini* per competenza e pratica in proposito è certamente indiscutibile.

Ad ogni modo, esaminiamo brevemente l'articolo; dico brevemente, (?!!) perchè in caso diverso questa mia verrebbe cestinata,

L'articolista, ammesso alle amiche confidenze dei nostri Fabbricieri anticlericali, trova di approvare pienamente il loro operato per quattro motivi particolarmente:

a) perchè diedero « l'incarico di « estendere il progetto e di presentare « un valente ed onesto organista all'attuale organista del Duomo » (il qual organista è dichiarato indiscutibile).

b) perchè accettarono il progetto della Ditta Zordan, « pel rilevante vantaggio si nel maggior numero dei « registri, si per l'infiorità della « spesa, ed anche per il concorso, che « contro quattro pur rinomate fabbriche « di Organi, la Ditta Zordan vinse per « il grandioso organo del Santuario di « Monte Berico sopra Vicenza ».

c) perchè « in quanto alla approvazione del progetto, questa fu pienamente fatta dalla Commissione « Santa Cecilia Diocesi di Padova. »

d) in fine perchè « si somma un « totale di almeno L. 1500, che i Signori Fabbricieri risparmiano ecc. »

Chi legge queste cose, e più di quel tanto non vi riflette sopra, giudica ottimo l'operato della Fabbriceria; io però non sono di tale avviso, nè posso mutare nulla di quanto dissi nell'altra mia corrispondenza sull'argomento.

Il maestro Raffaello Tomadini sarà indiscutibile quanto si vuole per l'articolista; ma non si può pretendere, che sia riconosciuto tale da tanti altri, i quali non sono persuasi che il rilevante vantaggio del maggior numero di registri con inferiorità di spesa, sia sempre reale, potendosi ottenerlo col far sì, che le medesime canne, come in qualche Organo si è praticato, servano per più registri, e coll'usare parsimonia o lega inferiore nel metallo. Difatti un fonditore vi può dare due campane che abbiano la medesima nota, e con una differenza di spessore di sei otto e più centimetri. Non sono neppure persuaso che siasi fatto bene a ricorrere per l'approvazione del progetto Zordan alla Commissione S. Cecilia Diocesi di Padova, essendochè così si è dato un solenne schiaffo morale alla Commissione nostra Diocesana, la quale è composta di persone competentissime a pronunciare giudizi relativamente a musica ed Organi. Riguardo poi al risparmio di almeno L. 1500, che l'articolista ritiene abbiano fatto i Signori Fabbricieri, tra le tante cose che si potrebbero dire, mi limito a dir solo, che potrebbe essere anche maggiore, qualora si limitasse il lavoro soltanto alle riparazioni necessarie, come si è fatto nell'Organo della Cattedrale di Udine.

Ed ora permettemi, signor articolista che vi faccia qualche domanda. Perchè come ha assicurato un fabbricere, non è stato presentato ed esaminato il progetto Zanin in seduta della Fabbriceria? Perchè questo progetto non è stato spedito nè alla Commissione di Padova e neppure a quella di Udine per l'esame ed approvazione? Perchè non si è tenuto in verun conto quanto ha detto a persone rispettabili in elogio del Zanin il tanto celebre ed indiscutibilissimo Maestro Bossi, il quale ha dichiarato invece di non conoscere la Ditta Zordan aggiugnendo, che ciò vuol dir molto?

Perchè si è interpellato in argomento solo l'attuale Organista, mancando alle più elementari regole di convenienza verso il cessato, tanto stimato dal compianto Monsignor Tomadini, che lo voleva qui a Cividale subito dopo la morte del Maestro Candotti? Perchè non si è indetto un concorso, e sottoposti i vari progetti all'esame di una Commissione per nulla sospetta d'interessata parzialità? A tutte queste domande, sono tentato a dare quest'unica risposta:

Perchè si era stabilito di preferire il progetto Zordan. Sia pure; ma non è lecito però di mettere in mala stima come ha fatto l'articolista, il nostro fabbricatore di Organi Zanin Beniamino quasi che avesse voluto fare un disonesto guadagno sul lavoro dell'Organo, mentre è risaputo in lungo ed in largo ch'esso, quanto bravo ed intelligente organajo, altrettanto è onesto e discreto nei prezzi; per cui gli fu commessa l'esecuzione di molti Organi che ottennero meritate collaudi da insigni maestri, veri maestri e indiscutibili su tutta la linea, e gli acquistaron una fama, che non verrà offuscata da false e maligne insinuazioni.

Veritas.

Dal confine orientale

15 giugno.

Attenti al nuoto. — E' fatale l'acqua del Iudri! Come l'altro anno, anche ieri era una balda gioventù piena di vita e di speranze che là miseramente si spegneva. Francesco Antonopieri ventenne, di Raveo (Carnia), da qualche tempo lavorava come sarto a Cormons, e ieri, dopo assistito alla processione del Corpus Domini, con alcuni compagni venne in Brazzano. Si portarono poi a Giassico, piccola frazione bagnata dal Iudri, e lì presso, nel gorgo denominato Puizza, si abbandonarono al nuoto. L'Antonopieri era esperto, e presenti i compagni faceva dei giochetti nell'acqua. Ad un tratto si sente un grido strezitante invocare aiuto. I compagni tengono quel grido uno scherzo, ma il povero Francesco cala sott'acqua per ricomparire cadavere! Era le 16 quando si sparse la brutta notizia. Le constatazioni di legge vennero fatte dal personale austriaco, e gli si trovarono pochi soldi con un orologio. Riconosciuta la morte accidentale, oggi alle 19 con religiosi e commoventi funerali venne accompagnato nel nuovo cimitero di Brazzano per la tumulazione. E' da notarsi che l'Antonopieri è il primo italiano che si seppellisce in quel cimitero, ed il feretro venne portato dai compagni testimoni alla sua morte, italiani pur essi.

Il nuovo Decano di Cormons. — D. Luigi Peteani, Parroco a S. Pietro dell'Isonzo, venne in questi giorni nominato Parroco-Decano a Cormons. Così la gaia cittadina riprende le vesti della giocondità, ed aspetta ansiosa il nuovo Pastore. *gdc.*

Orsaria

16 giugno.

La morte del Parroco. — Il M. R. Don Sante Maestrutti, Parroco di Orsaria, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile pazienza e rassegnazione, ricevuti con edificante pietà i Ss. Sacramenti, rendeva oggi alle ore 1 e mezza la sua bell'anima a Dio.

Si raccomanda una prece per Lui.

Il trasporto funebre alla cella mortuaria si farà oggi stesso alle ore 19; la sepoltura avrà luogo domani alle ore 10 ant. *Sac. Francesco Grillo.*

Villasantina

15 giugno.

Prima messa. — La solennità del « Corpus Domini » riuscì quest'anno tra noi di un'imponenza straordinaria per i festeggiamenti con cui si volle onorare il novello Levita Don Luigi Zuliani che in quel di celebrava la sua Prima Messa. Scampanio, spari, fuochi d'artificio, archi di trionfo abbellirono la solenne festività; e con unanime e spontaneo concorso di tutti, che onora altamente il popolo di Villasantina. Il programma religioso, massime in ciò che spetta alla musica sceltissima, fu svolto decorosamente, e ne sia una lode speciale al cappellano — maestro di Villasantina D. Francesco Castellani. Notai la spiccata genialità nel discorso di circostanza tenuto dal Rev. Parroco di Forni di sopra don For. De Santa. Al pranzo dato in casa Morocutti presero parte numerosissimi invitati, parenti amici e le notabilità del paese; i soliti brindisi, augurii, presentazioni di versi ecc. Ne sia debito encomio al Rev. Parroco locale, a quanti amici cooperarono alla riuscita, ed onorarono colla loro presenza il festeggiato e una lode pure a tutta la buona popolazione di Villasantina. *Alpinus*

Latisana

16 giugno.

Parroci e sindaci in Pretura. — All'ultima ora ci giunse la relazione del processo che ieri ebbe termine davanti al Pretore di Latisana contro il Parroco di Ariis. Per l'ora tarda non possiamo pubblicarla; ci limitiamo solo a dire l'esito: tutti gli imputati vennero assolti — tranne il parroco di Ariis che si ebbe una multa di lire 16.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 17 — s. Ciriaco m. — Domenica 18 — s. Maria Maddalena. — Processione del « Corpus Domini » nelle Parrocchie urbane. — XXIX Anniversario della Consacrazione dell'Arcidiocesi al SS. Cuore di Gesù. — Solen. di S. Antonio al Carmine. Lunedì 18 — b. Gregorio B. Fiere e mercati della Provincia. Lunedì 18 — Azzano X, Maniago, Pagnanico, Rivign, Tarcento, Tolmezzo,

Domani nelle parrocchie della città vi sarà la Processione del *Corpus Domini*. Ai Carmini domani sera vi sarà anche la Processione in onore di Sant'Antonio.

Ancora della processione del « Corpus Domini ». — A migliore esposizione della cronaca ieri pubblicata dobbiamo dire che i RR. Parroci della Città presero posto nella Processione dietro le proprie insegne parrocchiali e nell'ordine tra loro convenuto.

Circolo Filarmonico « G. Verdi ». — Domani domenica 17, questo Circolo terrà un trattenimento familiare. Il concertino sarà diretto dall'egregio maestro Verza colla gentile cooperazione della rispettabile famiglia dello stesso, della signorina Puppati e del giovinetto Siron.

A S. Margherita domani vi è una festa coll'immaneabile ballo. La Società del Tram ha disposti treni speciali e biglietti a prezzo ridotto.

Una barabanda. — Ieri alle otto e mezza pomerid. successe un fatto che mise a scompiglio Via Cavour. Due carrette mosse da ponte Poscolle si rincorrevano; un guidatore a tutta furia volle avere il sopravvento e mise il cavallo di carriera.

Il cavallo si riscaldò e gli prese le redini e si mise ad andare all'impazzata con un sig-zag spaventoso. Vi fu un momento di trepidazione; finalmente venne fermato poco prima che arrivasse in Piazza V. E. Quanto utile sarebbe stato che un vigile urbano avesse presenziata quella scena ed avesse anche inflitta una meritissima lezione!

Corte d'Assise. — Omicidio. — Ieri venne anzitutto interrogato l'imputato Jacuzzi. Nega a spada tratta la fattagli imputazione. Si dichiara vecchio amico del morto, al quale prestava la sua opera. In quel giorno, richiesto, andò nel Grinovero a caricargli delle panocchie; per la strada si incontrò con la Zanuttigh, che venne dietro il carro. Fatto il carico, il Grinovero si fermò sul campo, egli condusse il carro con le panocchie in casa di quello e vi si fermò fino alle undici e mezza ed a quell'ora il Grinovero non era ancora ritornato. Andò poi a casa a dormire; la mattina si recò nel suo campo a tagliar erba medica; per le scorcioite che fece, nessuno incontrò ed egli solo seppe più tardi del brutto fatto dai suoi nepoti, si recò sul luogo e non fece altro che piangere.

Nega di aver mai avuto quel martello che è sequestrato e che si suppone abbia servito per l'uccisione del Grinovero, e ripetatamente ed a ogni momento si dichiara innocente.

I testimoni non portano veruna luce sul tenebroso fatto. Il Dr. Pitotti esaminò il sangue che era in una sottana ma non poté stabilire che quello fosse sangue dell'ucciso. La maggior parte dei testi non accennano altro che ai particolari del rinvenimento del cadavere.

Stamattina vi fu un sopralluogo a cui presero parte la Corte, i giurati, i periti, ed i difensori.

Beneficenza. All'ospizio Monsignor Tomadini:

In morte del sig. *Gino Malagnini*: i signori Vittorio ed Ernesta Vittorello offrono L. 2.

In morte del cav. *Giovanni Andrea Berlendis*: il sig. Innocenti Fortunato di S. Vito di Valdobbiadene offre L. 1.

In morte del sig. *Pietro Del Giudice*: la signora contessa Emma di Sbruglio nata Ducco offre L. 10.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Corriere commerciale

Mercato della foglia.

La foglia di gelso con bacchetta oggi si vendette da lire 3,50 a lire 6 il quintale.

Mercato delle frutta

Le ciliege oggi furono vendute da lire 14 a lire 35 il quintale.

Camera dei Deputati

Seduta di oggi 16 giugno.

Gallo presidente della Camera

ROMA, 16. — Presidenza del vicepresidente Anziano Palberti.

La seduta comincia alle 15. — Il Presidente invita i deputati Nicolò Fulci, Stelluti Scala, Lucifero, Bracci, Cerianesmyucri e Talamo ad assumere

le funzioni di segretari provvisori. I chiamati salgono al banco della presidenza.

Il Presidente invita quindi a giurare i deputati che non hanno giurato nella seduta reale. Molti deputati giurano. Si procede alla votazione per la nomina del presidente.

Fulci Nicolò, segretario, fa la chiama. Il Presidente numera e quindi legge le schede. Votanti 465. Nicolò Gallo riportò 242 voti; Giuseppe Biancheri 214; schede bianche 9. E' proclamato eletto presidente l'on. Gallo. (*Applausi al centro, ed a destra. Rumori a sinistra.*)

Si fa quindi la votazione per la nomina dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori. Il Presidente procede al sorteggio delle commissioni di scrutinio, che risultano così composte: Per la nomina dei vice-presidenti Basetti, Morgari, Sichel, Gatti, Todeschini, Malvezzi, Cantalamessa, Mazzella, Marzotti, Marecca, Vendramini e Zeppa.

Per la nomina dei segretari: Della Rocca, Giaccone, Materi, Farina Alfonso, Teofilo, Rossi, Romanin Jacur, Angiolini, Pasquale Libertini, Vollaro, De Lieto, Leali, Valeri e Agnini.

Per la nomina dei questori: Fede, Campagna, Galimberti, Tini, Pantano, Fili Astolfoni, Turbiglio, Castiglioni, De Asarta, Nocito, Pizzarno e Chiarugi.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 16 giugno 1900.

62 68 77 33 83

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

Gli avvenimenti in China

La situazione peggiora

Londra, 16, (P.). — Le notizie dalla Cina sono molto gravi. L'ammiraglio inglese S. ymour, comandante le forze internazionali, è stato informato che il generale cinese Tung-Fusiang, il quale s'impadronisce coi boxer, è risoluto ad opporre resistenza alle truppe europee, impedendo loro con 10.000 uomini l'ingresso in Pechino. 2000 boxer scorrazzavano lungo la linea ferroviaria Pechino-Tientsin. Essi distrussero completamente la congiunzione telegrafica delle capitale cinese col mare.

Le truppe internazionali sono insufficienti

Londra, 16, (P.). — In questi circoli politici si teme che le forze internazionali sbarcate dalle potenze estere siano insufficienti per difendere Pechino. La situazione è ritenuta molto critica, perchè il primo insuccesso delle truppe internazionali potrebbe essere il segnale di un massacro generale degli europei dimoranti a Pechino. Le forze sbarcate dalla Russia ascendono a 4000 uomini.

Inquietudini a Brusselle

Brusselle, 16 (P.). — Qui si nutrono serie apprensioni per la sorte dell'invio belga a Pechino. Le ultime notizie pervenute da parte della legazione datano da lunedì, giorno in cui l'invio annunciava che l'edificio della legazione è custodito da marinai austriaci. Poi il ministero degli esteri non ricevette alcuna notizia.

Serie apprensioni a Londra

Colonia, 16 (P.). — Un dispaccio da Londra alla *Kölnische Zeitung* dice regnare colà vivissima apprensione per la sorte degli inviati esteri a Pechino. I timori sono accresciuti dalla notizia che le truppe europee dovettero sospendere la loro avanzata su Pechino perchè i boxer hanno tagliato le loro comunicazioni con Tientsin. L'interruzione della linea telegrafica russa viene riguardata come un fatto molto grave.

Lo sfacelo dell'impero cinese

Londra, 16 (P.). — Nei circoli politici è unanime l'opinione che ora si debba porre fine al regime dell'imperatrice vedova, Per far ciò si dovrebbe o istituire un altro regime sotto il protettorato delle potenze estere oppure provocare lo sfacelo dell'impero.

Secondo notizie da Tokio, la stampa giapponese esorta il Governo del Mikado ad inviare in Cina ulteriori truppe e ad agire d'accordo con le altre potenze. Questi avrebbe chiamato presso di sé il marchese Ito per consultarsi seco lui circa la situazione. (Il marchese Ito è il più insigne uomo politico del Giappone. N. d. R.)

L'imperatrice rinsavisce

Londra, 16, (P.). — Secondo notizie dalla Cina sembra che l'imperatrice madre, dopo l'assassinio dell'invio giapponese a Pechino abbia compreso tutta la gravità della situazione. Essa si sarebbe recata alla porta della città dove si trovano i boxer per esortarli a disperdersi.

L'esortazione dell'imperatrice non fu però appoggiata energicamente dal governo cinese.

Shanghai, 16. — I giornali annunziano che le residenze estive delle ambasciate a ovest di Pechino sono distrutte. Le legazioni, la dogana e le residenze delle missioni sono baricate. Il riattamento della ferrovia richiederà parecchie settimane.

Londra, 16. — Il *Daily Express* ha da Shanghai: Settemila russi e milleduecento inglesi sono sbarcati. Le truppe estere sono arrivate dinanzi a Pechino. L'attitudine dei cinesi è sempre minacciosa. Centomila cinesi difendono Pechino con cannoni moderni. Le legazioni chiesero l'apertura delle porte, ma il Tsung-li-Yamen non rispose ancora.

Centomila cinesi nell'insurrezione

Londra, 16. — I giornali pubblicano una nota dicente che centomila cinesi sono partigiani dell'insurrezione. Il movimento è più sociale che politico; esso mira a ricondurre la Cina all'antico stato e di sterminare prima i cristiani, poi gli stranieri.

La penosa situazione in Cina

Tientsin, 16. — La colonia estera è sufficientemente protetta nella città cinese. Le bande dei boxer incendiarono tre cappelle; spargono essi il terrore tra i cinesi. La distruzione della ferrovia presso Lanfang impedì l'avanzata delle truppe estere. Tuttavia le truppe tedesche proseguirono la marcia verso Pechino e dicesi che il Tsung-li-Yamen concederà l'entrata a Pechino a 1200 uomini.

La situazione nel Marocco si aggrava

Madrid, 16. — Al consiglio dei ministri il ministro degli esteri annunziò che la situazione nella capitale del Marocco è grave.

Incendi spaventosi

Nuova York, 15, (P.). — Un terribile incendio distrusse una grande casa. Dieci persone perirono nelle fiamme e sei riportarono gravissime ustioni.

Varsavia, 15, (P.). — Un spaventoso incendio distrusse una parte della città di Koch. 71 case furono distrutte. Duecento famiglie sono

senza tetto. Si teme che ci sieno anche vittime umane.

Grandinata

Budapest, 16, (P.). — Nel comitato di Ujvarhelj una spaventosa grandinata devastò completamente le campagne attorno a tre villaggi.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 giugno 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	95.90
Italiana Italia	L.	100.97
Exterieur 4.1° oro	fr.	72.42

AZIONI

Meridionali	L.	742.—
Mediterranee	>	541.—
Banca d'Italia	>	861.—
Edison	>	402.—
Costruzioni Venete	>	75.—

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.15
Sterline	>	26.68
Marchi	>	130.75
Corone	>	110.10
Napoleoni	>	21.19

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi fr. 95.05
Tendenza calma.

Stabilimento di cura

Porta Venezia - UDINE - Porta Venezia
Idroterapia — Elettroterapia —
Fanghi di Montegrotto (Abano) —
Pneumoterapia — Massaggio —
Tremuloterapia.

Bagni semplici

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"
a prezzi onestissimi

UTILE IL SAPERE

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Nel negozio d'ottica

Importante per Fotografi e Dilettanti

In seguito a speciali contratti con i fabbricanti di oggetti per la Fotografia, l'ottico G. Ripa, successore a G. De Lorenzi, può fornire tutti questi articoli a prezzi eccezionalmente ridotti garantendone la qualità superiore.



Velocipedisti!!!!

Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

l'Emporio Ciclistico di AUGUSTO VERZA

Udine — Via Mercatovecchio N. 5 e 7. — Udine

Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema. —

BICICLETTA SPECIALE L. 160

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc. —

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE

Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Oli d'Oliva P. SASSO & FIGLI di ONEGLIA

sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10.60, 9.85 e 9.10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

OLI "EXPORT" raccomandati ai Sig. Esportatori, famosi in tutto il mondo.

Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d' Udine N. 1 — (Ponte d' Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariamente confezionate, orchestre, pulpiti, cat-falchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi, e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza

Disegni e preventivi a richiesta

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vincono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l'asma e l'emicrania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE		DA UDINE A PORTOGRE.		DA PORTOGRE. A UDINE	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.41	M. 7.20	10.—	M. 8.16	9.53
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13
O. 18.29	18.16	D. 14.10	17.—	COINCIDENZE: Da Portogre per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste e alle ore 7. 0, 10.20, 18.15, e da Venezia per Udine alle ore 8.2, 12.50.			
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55	DA S. GIORGIO A TRIESTE		DA TRIESTE A S. GIORGIO	
D. 20.23	23.05	M. 2.25	3.35	M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.45
				D. 8.59	10.40	M. 9.25	9.49
				M. 13.36	14.—	M. 12.45	14.10
				M. 15.05	19.45	D. 17.37	1.05
				A. 2.37	23.35	M. 22.05	22.25
				* Si ferma a Cervignano		* Partenze da Cervignano	
				DA S. GIORGIO A VENEZ.		DA VENEZIA A S. GIOR.	
				M. 5.10	8.35	M. 5.25	8.9
				M. 19.23	20.25	M. 17.36	18.50
				* Si ferma a Portogre		* Partenze da Portogre	
				Gli altri treni S. Giorgio di Nogarò-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogre e viceversa.			
				Tramvia Udine- S. Daniele			
				DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
				R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
				R. A. 11.20	15.—	11.10	R. T. 12.25
				R. A. 14.50	16.35	18.55	R. A. 15.30
				R. A. 18.—	19.45	18.10	R. T. 19.25

MISSALE ROMANUM

(in 4.0 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE — In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore, Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materia: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C. Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti, Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.

Caratteri tipo romano espressamente fusi.

Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.